

La Popolare di Vicenza e i conti dei Servizi segreti

Quasi 1.600 operazioni per un controvalore di 642 milioni

L'INCHIESTA

La Pop Vicenza
e i conti dei
Servizi segreti

Lo snodo. Sotto i riflettori le falle del centro elaborazione dati Sec
La società informatica custodisce i dati di 6,7 milioni di clienti

L'ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE

Emergono date, identificativi, pagamenti, causali e decine di nomi ma BpVi non è stata l'unica banca in affari con i Servizi: lo testimoniano tre giroconti con Bnl
di **Nicola Borzi**

Quasi 1.600 operazioni bancarie, in ingresso e in uscita, per un controvalore di oltre 642 milioni, in un periodo compreso tra il 17 giugno 2009, all'epoca del quarto governo Berlusconi, e il 25 gennaio 2013, durante il governo Monti. Di queste transazioni ben 425, per 43,2 milioni, erano in capo all'Agenzia informazioni e sicurezza interna (Aisi) e altre 20, per 6,2 milioni, alla gemella Aise.

Il singolo trasferimento di fondi più "pesante" è datato 16 marzo 2012: 88,5 milioni. Molti pagamenti sono stati realizzati tramite comuni strumenti di *home banking*. Date, identificativi, numeri di conto, causali: noleggi di auto e moto, saldi di fatture a fornitori, versamenti a società e persone, quietanze di affitti. Soprattutto nomi. Questo è l'"estratto conto" della Presidenza del Consiglio e dei Servizi segreti nazionali contenuto in decine di pagine di documenti "in chiaro" che Il Sole 24 Ore ha potuto visionare. Una costante unisce questa mole di dati: provengono tutti dal gruppo Banca Popolare di Vicenza.

Il materiale di questo "BpVi leaks" va letto come un "estratto conto": una selezione, appunto, dei legittimi rapporti bancari intercorsi tra Palazzo Chigi e l'allora Popola-

re. Rapporti il cui inizio potrebbe essere retrodatato probabilmente ai primi anni 2000 e forse anche prima. Di certo BpVi non è stata l'unica banca operativa con i Servizi: lo testimoniano tre giroconti con Bnl, datati 15 febbraio 2010, per un totale di 9 milioni registrati dall'Aisi nella filiale romana numero 895 — non più operativa — di Banca Nuova.

Quanto ai nomi, è impossibile stabilire se le identità siano reali, poiché con i normali strumenti giornalistici non è dato verificarli né accertare eventuali omonimie. Ma i controlli condotti sulle fonti aperte avvalorano l'impianto complessivo dei *file*, che appaiono consistenti. Insieme a schiere di anonimi sparsi in tutta Italia, tra i beneficiari dei versamenti ci sono i nomi di contabili del ministero dell'Interno «inquadriati nel ruolo unico del contingente speciale della Presidenza del Consiglio dei ministri», personale della Protezione civile e del Dipartimento Vigili del fuoco, funzionari del Consiglio superiore della Magistratura. Poi avvocati, dirigenti medico-ospedalieri, vertici di autorità portuali e di istituzioni musicali siciliane. Ci sono giovani autori e registi di fortunatissimi programmi di *infotainment* di tv nazionali private, conduttori di trasmissioni di successo sulla radio pubblica, fumettisti vicini al mondo dei centri sociali. Ma soprattutto i vertici dell'*intelligence* italiana, dotati di poteri di firma sui conti, e alti funzionari territoriali dei Servizi e delle forze dell'ordine: ufficiali del Carabinieri con ruoli in sedi estere, ispettori della Polizia di Stato coinvolti nel processo dell'Utri del 2001, dirigenti dell'ex centro Sisde di Palermo già noti alle cronache per vicende seguite all'arresto di Totò Riina. C'è pure un anziano parente del "capo dei capi" di Cosa Nostra (o qualcuno con lo stesso nome). E ci sono impiegati di Banca Nuova. O, ripetiamo, loro omonimi.

Oltre ai Servizi e a BpVi, un solo soggetto ha tutti gli strumenti per dare risposte precise: è la padovana Sec, il centro servizi informatici che, prima del salvataggio del Fondo



Atlante e della cessione a Intesa Sanpaolo, era partecipato da una decina di soci capitanati da BpVi (la capogruppo deteneva il 47,95% del capitale di Sec, Banca Nuova l'1,66%) e Veneto Banca (con il 26,13% del capitale). Il *database* della Sec è la chiave per capire quali legami collegavano Vicenza ai servizi segreti della Capitale e di Palermo: partendo, ad esempio, dai codici relativi alla banca (33 identificati l'ex Popolare Vicenza, 61 invece Banca Nuova), a quelli delle filiali, all'identificativo del cliente (il cosiddetto "Ndg") e al numero di conto. Proprio l'istituto siciliano del gruppo BpVi è centrale, per più di un motivo, in queste carte. Alcuni addetti della Sec, che in questi giorni seguono la "migrazione informatica" al gruppo Intesa Sanpaolo, sono di certo in grado di ricostruire la mappa delle informazioni.

La società consortile di informatica per il settore creditizio non è stata, dunque, soltanto un *hub* tecnologico. Non pare un dettaglio casuale il fatto che Samuele Sorato, l'ex consigliere delegato della Vicenza, avesse iniziato la propria scalata interna al gruppo BpVi partendo come semplice ragioniere programmatore proprio da Sec. Né lo è il fatto che il braccio destro nonché uomo di fiducia di Gianni Zonin non abbia mai abbandonato la carica di presidente della società di servizi padovana, sino ai dissidi con Zonin e alle sue dimissioni del maggio 2015. Lo stesso Samuele Sorato, secondo alcune fonti, avrebbe esercitato un forte controllo diretto sulla Sec. Eppure, sempre secondo queste fonti, i sistemi di sicurezza del *database* di Sec sarebbero inadeguati: «Il sistema informativo è carente sotto tutti i profili».

Che i sistemi informatici del gruppo Popolare di Vicenza fossero attentamente monitorati dall'interno è indicato anche da alcune recenti dichiarazioni rilasciate alla Commissione d'inchiesta parlamentare sulle banche, secondo le quali durante le ispezioni di vigilanza le procedure informatiche dell'ex Popolare di Vicenza erano costantemente a rischio di essere disattivate "dall'alto" in qualsiasi momento, a seconda della bisogna. La scelta della Vicenza come interfaccia bancaria di Palazzo Chigi pare dunque basata più su logiche "politiche" che di qualità dei servizi — con o senza l'iniziale maiuscola.

nicola.borzi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milioni di euro. Fra le quasi 1.600 operazioni bancarie registrate da giugno 2009 a gennaio 2013, il trasferimento di fondi più "pesante" è del 16 marzo 2012: 88,5 milioni

88